



Se gli azzurri passeranno agli ottavi dribleranno anche il tifone Noguri

Baciati dal sole, eccezionale in Giappone in questo periodo, i mondiali di calcio 2002 si avvicinano alla stagione monsonica delle piogge, con l'incognita del tifone Noguri che dovrebbe imperversare in queste ore lungo le coste Pacifiche del Giappone da sudovest a nord est, in direzione opposta al volo di oggi dell'Italia da Sendai a Oita, dove il 13 giugno affronterà il Messico. L'ente meteorologico non ha dubbi sul percorso del tifone e sulla sua velocità. Il responso è confortante e le piogge torrenziali e i venti di Noguri saranno ormai spariti nel Pacifico quando gli azzurri scenderanno in campo contro i messicani per giocarsi la qualificazione agli ottavi. Il bel tempo è ormai finito per il Giappone. Oggi è prevista pioggia su tutto il paese, anche sulla zona di Oita e dell'isola del Kyushu per l'appunto dove atterrerà l'aereo dei calciatori italiani. La notizia beneaugurante è che in Corea del sud, dove l'Italia dovrebbe trasferirsi, nel caso di qualificazione agli ottavi, la stagione delle piogge comincia in ritardo rispetto al Giappone, verso la fine di giugno. Proprio quando la squadra del Trap, nella più rosea delle ipotesi, dovrebbe nuovamente imbarcarsi sull'aereo e fare rotta su Yokohama, lo stadio giapponese della finale del 30 giugno.



Carraro: «Mediocri se non si vince» Maldini: «Pensiamo a restare uniti»

È un momento particolare per Maldini: che si sente «al 100 per cento, comunque meglio che a Francia '98». Eppure stenta. È un momento particolare, perché dopo essere partiti bene gli azzurri rischiano seriamente l'eliminazione. E qui viene fuori la pasta del capitano. Che sul piano individuale non si scalda. Ma come simbolo del gruppo azzurro, non ci pensa due volte a prendere posizione. Anche andando in qualche modo controcorrente rispetto al presidente federale. «Carraro ha detto che se non passassimo dimostreremo di essere squadra mediocre? No, mediocrì proprio no. Diciamo che se non superassimo il Messico dimostreremo di non meritare di andare avanti in questo mondiale». Sempre Carraro ha detto che ci sono stati degli errori della squadra, che la nazionale non ha giocato bene. «Lui non è contento? Neanche noi lo siamo. Ma noi siamo la squadra, giochiamo e veniamo giudicati per quello: con la Croazia poteva andare in altra maniera: questo noi ed il ct lo sappiamo. Comunque è il momento di stare tutti assieme, e perlopiù noi siamo molto uniti. Le cose che vengono dall'esterno ci devono toccare poco».



Nesta, l'«infiltrato speciale» per il Messico

Un'iniezione di antidolorifico pronta per il difensore che non vuole mancare allo spareggio

CONGIUNTIVI IN FUORIGIOCO

Luca Bottura

Totò che visse due volte Bella intervista a Totò Schillaci durante "Sfide mondiali". Una curiosità: i capelli dell'ex juventino e il campo di erba sintetica che faceva da location per il collegamento erano dello stesso materiale. Che sfida! Il meccanismo di gioco del quiz "Sfide mondiali" è paradossale: uno spareggio ogni tre minuti, sempre basato sulla casualità. L'altra sera ha vinto una concorrente per lancio della monetina. Sarà stata anche quella di Italia-Inghilterra degli Europei '66, ma si vedeva lontano un miglio che il concorrente sconfitto (filologicamente scorretto) l'avrebbe fatta volentieri inghiottire a uno dei - pur bravi - autori. Congiuntivo tattico «Se io sarei l'allenatore del Portogallo, Rui Costa lo farei sempre giocare». (Dario Hubner, "Mondiale Sera") Senso unico «In America va molto lo sport femminile, e il nostro ospite Franco Califano con lo sport femminile ci sa fare...». (Fabrizio Maffei, "Mondiale sera") Ancora tu Gli americani sono circa 274 milioni. In Italia ne vivono oltre centomila. Eppure la Rai - a "Porta a porta" come a "Sciucchià", alla "Domenica sportiva" come a "Mondiale sera" - riesce a fare commentare le vicende degli Usa alla sola Clarissa Burt. "Sola" si può pronunciare con la "o" chiusa o aperta, a scelta del lettore.

Neverending anthem Succede sempre più di frequente: i coreani non hanno la minima idea di quando cominciano e finiscono un inno, e ne mandano dagli altoparlanti una versione integrale troppo lunga. Ieri è toccato alla Polonia: ritornello ripetuto tre volte, giocatori increduli, allenatore che sghignazzava in panchina. Forse dovremmo essergli grati per il lavoro di depotenziamento retorico.

Occupato! Aldo Biscardi ricorda Totò nel famoso sketch del vagone letto, quando cercava sgarbatamente di far proprio ogni posto disponibile. Un esempio: il Trap ha messo sul tavolo le proprie dimissioni, facendo riferimento a sondaggi che gli sono contrari. La sera prima le consultazioni popolari erano state due, in tv: al "Processo" e a "Notti mondiali". "Pel di carota" però ha smentito le agenzie in diretta: «Qui parlano di sondaggi, al plurale, ma il sondaggio cui faceva riferimento Trapatonni era quello del Processo...». Convinto lui... Bingo bongo Per l'intera durata di Tunisia-Belgio, Mauro Mattioli e Giacomo Bulgarelli hanno schermato i guardalinee - indiano e neozelandese - del match, chiedendosi in quali campionati potessero aver fatto esperienza, eccetera. In verità i collaboratori dell'arbitro australiano (lui sì modesto) non hanno fatto grandi errori. E comunque è noto che nell'europeissima Danimarca i guardalinee sono ineccepibili... Con le pinne, fucile ed occhiali E caccia aperta al titolo di "servizio più didascalico dei Mondiali". Prima nomination: per iniziare il suo reportage sulla Francia "che è arrivata all'ultima spiaggia", il popolare Varriale s'è recato sulla sabbia in riva al mare di Dusan. Se la Francia perde e affoga, prepariamoci a Varriale che si tuffa con muta e piombi.

setelecomando@yahoo.it

Pino Bartali

SENDAI Secondo Jorge Valdano, direttore generale del Real Madrid, in circolazione ci sono almeno dieci giocatori che valgono Alessandro Nesta. Per questo ha smentito che le merengues vogliono comprarlo. L'Italia e gli italiani la pensano diversamente, e faranno i salti di gioia a sapere che pur se zoppicante il capitano della Lazio giocherà contro il Messico. Dopo due giorni di riposo il centrale difensivo è disposto a fare di tutto pur di giocare. Anche un'infiltrazione di antidolorifico. «Sono fiducioso. Si dovesse giocare oggi non ce la farei, ma per fortuna ci sono ancora tre giorni e i medici stanno curandomi, con macchinari incredibili. Non ho mai subito questo tipo di infortunio, non so dare percentuali: però spero di giocare, anzi credo proprio». Ancora brucia la serata di Ibaraki, tra la sfortuna dell'infortunio che gli ha provoca-

to una forte infiammazione al metatarso, la rabbia per l'arbitraggio e la preoccupazione per gli svariati difensivi. «Non mi sento indispensabile», aggiunge Nesta che dà la sua personale ricetta per la qualificazione: «Non si costruisce sulle certezze della difesa, ma sulla potenza del nostro attacco e su una partita coraggiosa. Contro la Croazia non è stata la mia assenza a determinare la sconfitta, ma nove minuti di black out generale. Carraro dice che non bisogna pensare agli errori arbitrali? Certo, nessun alibi. Forse quella di sabato non è stata la migliore Italia, però abbiamo giocato: due gol li avevamo fatti e ce li hanno letteralmente tolti».

Pensando che potrebbe essere il suo ultimo Mondiale, pur se a 26 anni, e pur con 48 ore di terapia ghiaccio, termoterapia e «macchinari incredibili», l'ansia resta. «Ora è sotto accusa la difesa. Eppure io non credo sia così Nestadipendente: criticate tanto Maldini, ma non ha fatto né più né meno degli altri e per noi in campo il suo

apporto è incredibile». Nesta conclude poi con una nota di ottimismo. «L'Italia ci sta dando fiducia, lo dimostrano i 22 milioni di spettatori per la partita con la Croazia: e noi siamo convinti di vincere, perché quegli spettatori diventano 40 milioni: quanto a me, io ho prenotato le vacanze dal 30 giugno... E come si può pensare di anticiparle di due settimane solo per una botta al piede?».

Intanto dal raduno azzurro filtra la notizia di una specie di "patto di guerra". Dopo la cena con i pochi familiari presenti in Giappone, a uno a uno gli azzurri si sono radunati in una sala del Royal Park Hotel, guidati dai senatori del gruppo e hanno discusso del rischio eliminazione. Presente anche Trapatonni, è stata una riunione particolare, perché frequente in ritiro ma stavolta assai diversa nei contenuti, nella quale i giocatori hanno preso l'iniziativa di fare gruppo. «Nessuno di noi crede di andare via da qui», ha detto poi Buffon facendosi portavoce del sentimento azzurro dopo la riunione. «Non è

stato un vero e proprio patto, però ci siamo visti e abbiamo parlato: tiriamoci fuori da questa situazione», ha raccontato Nesta. «Credo che in passato siano state compiute imprese più eroiche di queste», l'ironica osservazione di Buffon. «Questa vigilia è un po' come quella con l'Ecuador, e io sento che non falliremo. Se Vieri dice che le possibilità tra noi e Messico sono 50 e 50, io dico 51 per cento a noi».

«Francamente se non siamo in grado di battere il Messico vuol dire che siamo una squadra mediocre - ha osservato Franco Carraro, che ha raggiunto gli azzurri - io credo invece che siamo in grado di vincerlo e di fare bene». Carraro ha escluso che il suo arrivo sia legato alle polemiche del dopo-Croazia: «Non è così, con la Federazione avevamo programmato il mio arrivo per la terza partita della prima fase, qualora fosse risultata decisiva, o direttamente in Corea per gli ottavi. Col Messico ci giochiamo tutto e quindi sono qua».



Alessandro Nesta si sta sottoponendo a terapie per curare l'infiammazione al metatarso, ma ha già fatto capire che vuole giocare a tutti i costi contro il Messico

Aguirre, il ct del Messico «Non marchiamo a uomo Nemmeno Totti»

«Non marcherò Totti a uomo». Javier Aguirre, Ct del Messico che ha la possibilità di qualificarsi mandando a casa la «Tricampe» è deciso: «Ho visto Italia-Croazia e la marcatura a uomo su Totti mi è sembrata una buona strategia. Però noi non lavoriamo con marcature individuali. In 27 partite non ho mai marcato nessuno. Non vado a farlo adesso. Un po' piccato dal sentirsi «snobbato» dal team italiano, il Messico reagisce con orgoglio. Sa di avere un'occasione storica: andare per la prima volta oltre le qualificazioni all'estero, a parte i due mondiali casalinghi, quando arrivò ai quarti, e battere per la prima volta l'Italia: in nove precedenti il Messico ha collezionato tre pareggi e sei sconfitte. Famosa quella del 1970, nei quarti, quando gli azzurri vinsero 4 a 1. Altrettanto famoso quello del 1994, quando finì 1 a 1, gol di Massaro e di Bernal. La squadra, nel ritiro di Mikuni, località che ha donato tre milioni di dollari alla selezione per essere scelta come sede, si prepara convinta non solo di passare il turno ma anche di vincere la partita, di non accontentarsi del pareggio. Un obiettivo che varrebbe 25 mila dollari di premio a testa. Sembra, il Ct, orientarsi a ripetere la formazione che ha battuto l'Ecuador. «Non so chi sia il giocatore più insidioso dell'Italia - spiega -, so che si tratta di una squadra pericolosa, molto forte, che va in campo per vincere perché non ha altre opzioni. Ma anche noi vogliamo vincere e speriamo che sia una partita di bel calcio».

Mai due nazionali africane promosse al 2° turno di una fase finale mondiale. I Leoni devono battere la Germania, la squadra di Metsu può pareggiare con l'Uruguay

Senegal e Camerun: l'Africa sogna la doppia impresa

Marzio Cencioni

SUWON Il sogno calcistico dell'Africa, qualificare (almeno) due squadre per il 2° turno del mondiale, potrebbe essere vicino. L'impresa non è mai riuscita, finora la promozione c'è stata nelle ultime 4 edizioni ma solo per una nazionale: il Marocco nell'86; il Camerun nel '90; la Nigeria nel '94 e nel '98. Quest'anno su cinque africane iscritte alla fase finale, quattro sono ancora in corsa per un posto negli ottavi: Senegal, Sudafrica, Camerun e Tunisia. Solo la Nigeria è già aritmeticamente fuori.

Oggi è il giorno della verità per Camerun e Senegal. Quest'ultima vittoriosa

a sorpresa sui campioni del mondo della Francia nel match inaugurale, è guidata da El Hadji Douf, eletto finora il miglior giocatore della competizione nel sondaggio online de l'Unità. Il Senegal, allenato dal francese Metsu, deve respingere l'attacco di un Uruguay costretto a vincere (con qualsiasi scarto) per passare il turno. Anche se, finora, l'unico gol realizzato dalla «Celeste», da Rodriguez contro la Danimarca, è stato molto bello ma del tutto casuale. Senegal-Uruguay (ore 8,30 italiane, differita su Raiuno dalle 11,00) si gioca a Suwon.

Nel girone E, tra gli ottavi di finale (molto probabilmente contro la Spagna) ed il Camerun c'è l'ostacolo tedesco e mille brutti pensieri. Il ricordo di vent'anni

fa, mondiali di Spagna del 1982 nel girone di Vigo, è uno di questi: i Leoni furono eliminati dai mondiali senza perdere contro Polonia, Perù e Italia. Tre gare e tre pareggi proprio come gli azzurri ma l'Italia aveva realizzato un gol in più... Oggi per i campioni d'Africa la storia potrebbe tristemente ripetersi: 1-1 con l'Eire all'esordio, «solo» 1-0 all'Arabia Saudita nella seconda uscita e una differenza reti che piange ancora. Il ct Schäfer, per la prima volta un allenatore tedesco contro i tedeschi, non prova imbarazzo: «Ormai mi sento un leone anch'io - ha spiegato - e voglio battere i miei avversari. Non mi interessa che di fronte avremo una squadra che, in qualche modo, mi rappresenta». Il Camerun deve

vincere, un pareggio può non bastare perché è probabile che gli irlandesi non saranno così «morbidi» con la cenerentola Arabia. Conti alla mano: se il Camerun fa 0-0 con la Germania, l'Eire si qualifica anche vincendo 1-0; se il Camerun fa 1-1, l'Eire passa con il 2-0 e così via...

La Germania dorme sonni relativamente tranquilli. «Mi piace la posizione in cui ci troviamo - ha detto Rudi Voeller -. Siamo messi meglio di molte altre squadre e siamo ancora imbattuti. Abbiamo molte ragioni per essere fiduciosi», l'ex tedesco volante della Roma sa che con un pareggio la qualificazione è matematica (quasi certamente come vincitrice del girone a meno di un 9-0 dell'Eire all'Arabia...) e così tutto lo staff ha deciso di

anticipare i tempi. Ieri mattina, infatti, dalla sede del ritiro della Germania sono state spedite due tonnellate e mezzo di bagagli ed altro materiale in una località ufficialmente sconosciuta: ma pare che quei pacchi siano arrivati nella zona di Seogwipo dove la prima del girone E affronterà sabato prossimo la seconda classificata del girone B... Di fronte alla Germania che conferma la presenza di Klose, capocannoniere del mondiale, il Camerun schiera con il solito 3-5-2 con la coppia d'attacco MBoma-Eto'o (un gol a testa fin qui).

Camerun-Germania (ore 13,30, diretta su Raiuno) si gioca a Shizuoka. Arabia Saudita-Eire (ore 13,30, differita su Raiuno alle 16,15) si gioca a Yokohama.